

EDIZIONE COSE / ANNO V. N. 16 / DICEMBRE 1997 / L. 10.000

LA SCRITTURA DEI NURAGICI

IN Sardegna
 PERIODICO DI TURISMO AMBIENTE E CULTURA

ITINERARI FOTOGRAFICI
IL MARE, LE SPIAGGE E LE COSTE

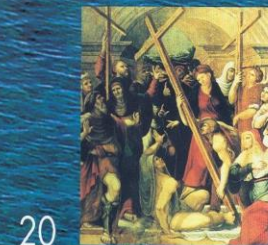
AMBIENTE
L'EREMO DELLA FOCA MONACA

IL MULLONE

SPED. ABON. POST. CORONA SA ART. 2 LEGGE 487/95 AUT. MIN. DEL. DI CAGLIARI / PUBBL. INC. 4574

S O M M A R I O

- 5 DOMANDE A... ■ 5
 Marco Marini
 di Ivan Battisti
- L'INTERVISTA ■ 12
 Pinuccio Sciola
 di Mario Fiongia
- CULTURA ■ 13
 La cultura della pietra
 di Maria Pizzani
- CULTURA ■ 17
 La scrittura dei nuragici
 di Franco Agus e Antonio Frau
- CULTURA ■ 20
 La pittura sarda del Rinascimento
 di Luigi Agus
- CULTURA ■ 23
 Tertenia. Viaggio alle origini
 dell'architettura dei nuraghi
 di Paolo Melis
- TURISMO/ITINERARI ■ 28
 Perd'e Sali e Porto Columbu
 di Luca Pisano
- SPORT&TURISMO ■ 30
 Surf da onda
 di Rosanna Zucca
- AMBIENTE ■ 34
 Buggerru
 di Milvia Peltà



20



28



23



30



44



40



13

- 40 ■ AMBIENTE
 L'eremo della foca monaca
 di Marco Spino
- 44 ■ AMBIENTE
 Il mullone
 di Giampaolo Cate
- 49 ■ SPAZIO APERTO
 La Sardegna nella leggenda
 di Marcello Pottolani
- 54 ■ SPAZIO APERTO
 Gesico tra magia e tradizione
 di Alessandro Ruggio
- 56 ■ SPAZIO APERTO
 La Nurra "di dentro"
 di Giancarlo Curreli
- 59 ■ SPAZIO APERTO
 Per i nuovi Fenici sarà festa
 di Grazia Pala
- 60 ■ SPAZIO APERTO
 La storia dell'olivo
 di Valensia Cambari
- 63 ■ TURISMO
 Vacanze in Sardegna per turisti archeologi
 di Cristiano Carta
- 65 ■ TURISMO/ITINERARI
 Mare di Sardegna: le spiagge e le coste
 di Enrico Spino



PRODOTTO IN ITALIA
 Gruppo Editoriale L'Espresso
 Via Broletto, 15
 00187 Roma



Gruppo Editoriale L'Espresso
 Via Broletto, 15
 00187 Roma



Gruppo Editoriale L'Espresso
 Via Broletto, 15
 00187 Roma



Gruppo Editoriale L'Espresso
 Via Broletto, 15
 00187 Roma



Gruppo Editoriale L'Espresso
 Via Broletto, 15
 00187 Roma

PITTORE, SCULTORE, INTAGLIATORE

PINUCCIO SCIOLA



La Sardegna è un'opera d'arte galleggiante nel centro del Mediterraneo. Un'opera naturale che non avrebbe bisogno di presentazioni: farla conoscere, amare e capire a chiunque dovrebbe essere un gioco da ragazzi e invece siamo stati capaci di nascondere e mortificarla". Parole sofferte, a tratti stizzite quelle di Pinuccio Sciola. L'uomo non ha bisogno di essere presente.

Le sue mani, il suo ingegno hanno tradotto emozioni che ci appartengono. Intuito brividi, seguito il corso della storia e delle tradizioni; pieghe millenarie e faticose. Sciola è un sardo che guarda e conserva ciò che tutti supponiamo che ci accomuni. Una miniera di sentimenti: gioie e angosce scalfite dal vento e dalla salsedine.

Rintracciare l'artista di San Sperate non è stato facile. Dopo diversi tentativi ci riusciamo. Quella che segue è la trascrizione integrale di una buona mezzora di chiacchierata telefonica.

La Sardegna, dimenticata e promossa male. Quali sono le contromisure?

"Il confronto tra artisti e scuole d'arte, tra docenti e amministratori è fondamentale. La strada è stata tracciata, a fatica certo, ma esiste una guida: la nostra isola allarga le braccia a chiunque si avvicini. Direi che la promozione è quasi banale: invitiamo la gente, facciamola passeggiare per le nostre montagne, affacciare sugli stagni e sulle dune sabbiose, portiamola sui costoni rocciosi e sulle campagne..."

Ci provano in tanti con convegni, film, seminari... ma qualcosa ancora non funziona. Perché?

"Perché troppo spesso dietro le iniziative promozionali si nasconde solo la voglia di far spettacolo e gli interessi personali dei promotori".

E allora?

"Ripeto, tagliamo gli orpelli e le rappresentanze formali e invitiamo tutte le scuole italiane ed europee, tutte le scuole di scultura e le accademie mondiali. Non mi stancherò di dire che lo scambio-confronto è l'unica soluzione. Poi, punterei le attenzioni più sugli insegnanti che

sugli alunni, perché sono convinto che prima di insegnare ad usare lo scalpello o le tempere bisogna insegnare ad usare la testa".

Lei invoca educazione culturale?

"Sì, in Sardegna manca e ci condiziona. Per esaltare le nostre straordinarie e direi uniche potenzialità, occorrono idee e messaggi certi alle

nuove generazioni".

E quale sarebbe il primo comandamento?

"Rispettate la natura, perché se la tradite o ne abusate questa non ve la perdonerà. È cento volte meglio che uno scultore dia una scalpellata in meno e una carezza in più".

Lei fa parte della giuria di "Fare arte in Sardegna", il concorso di Quartu sulle sculture in pietra. Immagino sia ovvia la sua adesione intellettuale a iniziative di questo genere?

"Sì, lo è ma ci tengo a precisare che i metodi vanno affinati".

Perché?

"Perché intanto va superato l'errore-equivoco che qualsiasi cosa facessero i partecipanti fosse matematicamente un'opera d'arte. Anche perché si rischia di far montare la testa a questi ragazzi e, visto che le opere finiscono nelle piazze di Quartu, diventa pericoloso contrabbandare alla gente pietre informi per sculture di pregio".

Sciola, scusi ma se lo chiedono in tanti: qual è il significato di quei massi in bilico disegnati sulla facciata della UPIM in Via Dante a Cagliari?

Dalla cornetta arriva una risata, metallica e al tempo stesso carica di un leggero velo di sofferenza.

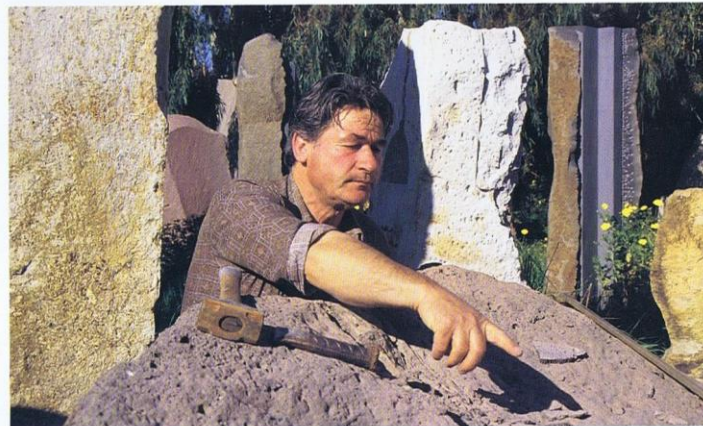
"Mah, viviamo in un'epoca in cui si tende a spianare tutto, e la nostra città non fa eccezioni. E comunque, se proprio lo vuol sapere, anch'io come quei massi sono in bilico: la fantasia vola e non ha confini ma spesso le assicuro che la realtà è un'altra cosa".

Ha un'opera, tra tutte quelle che ha realizzato, alla quale è più affezionato?

"È una domanda alla quale non posso rispondere: sarebbe come chiedere ad una madre qual è il suo figlio migliore".

Mario Frongia

PINUCCIO SCIOLA: DA EX CONTADINO A GRANDE ARTISTA CONTEMPORANEO



LA CULTURA DELLA PIETRA

di Maria Picciau

Un percorso artistico ricco di esperienze in giro per il mondo. Il grande amore per la sua terra, le pietre, la natura.

È un autentico figlio della Sardegna Pinuccio Sciola, della cultura megalitica, della sua storia, della sua misteriosa e ancestrale natura di terra e di pietra.

Aver interpretato l'identità sarda in divenire (senza cioè museificarla) gli ha consentito perciò di parlare un linguaggio universale, di trasmettere quelle "vibrazioni emotive" che si provano a sfiorare la spaccatura della pietra. "L'arte - spiega - non ha connotazione geografica, è espressione della cultura dell'uomo; la funzione dell'artista è quella di ridare

dignità alla terra, riproporre il problema della "natura".

Ex contadino, non ha mai rinnegato la terra che per anni ha vangato faticosamente, ed è oggi salutato nel mondo come uno dei più grandi artisti contemporanei. Pittore, intagliatore, scultore, ha preso spunto dalle sue origini, dai numerosi viaggi per il mondo per creare, inventare, comunicare emozioni.

Dalle sue origini contadine ha ereditato l'amore per la terra, il contatto diretto con una natura, spazio di dialoghi e silenzio, mito e leggen-

da, pulsioni primigenie e recupero moderno. Una natura, dunque, di cui occorre scandagliare le forme, comprendere il linguaggio, comunicare il phatos. La pietra e il tempo animano il suo linguaggio artistico: "La Sardegna è la pietra, è tutt'una. La pietra è natura, la pietra è la madre". Non è determinante il volume, il peso, lo spessore delle pietre che cerca di foggare, ma è attirato dalle loro grezze superfici su cui incide linee, segni, figure geometriche.

I suoi segni, talvolta appena scalfiti, si innestano nelle irregolarità naturali della pietra, iniettando così "tracce di temporalità, dando loro vita a drammatica presenza". Usa la tarchite, il basalto, il granito, alcune pietre di forma allungata sembrano dei giganteschi menhirs, le più piccole assumono una forma vulvica che evoca la nascita, la vita. "La pietra è viva, parla" è questo il suo messaggio.

Il suo percorso artistico è ricco di esperienze, di contatti con il mondo che lo ha accolto come un maestro. Nel 1965 frequenta l'Accademia Internazionale di Salisburgo, due anni dopo è a Madrid, poi soggiorna a Parigi. Fondamentale negli anni '70 l'incontro con la civiltà Maya e Azteca nell'America centrale, gli Incas del Perù e le sculture dell'isola di Pasqua.

In Messico lavora con Siqueiros e altri muralisti messicani; da questa esperienza nasceranno i

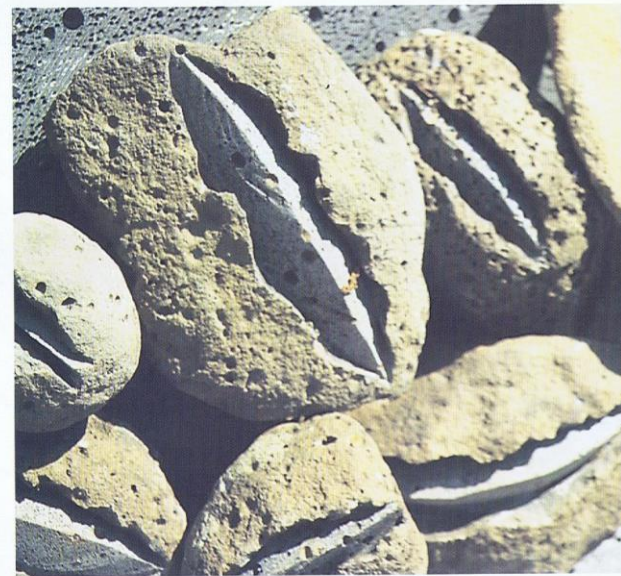


murali di San Sperate realizzati sui muri esterni delle case dagli abitanti del paese. Se da un lato i murali rispondono a una tenden-

za populista, sotto un profilo più ampio ripropongono quel rapporto arte/natura a Sciola particolarmente caro, visto che riesce a in-

globare nel paesaggio naturale l'intervento dell'uomo. "Il suo obiettivo è far diventare l'ambiente arte e non creare ambienti dove l'arte può essere ospitata". Con Pinnuccio Sciola arte e natura perdono i loro contorni per fondersi, così accade nel "Giardino dell'Eden", allestito in un aranceto dietro la sua abitazione, dove ha pitturato i tronchi e i rami degli alberi con calce colorata. In questo modo gli alberi sembrano il prodotto del lavoro dell'uomo e non della natura.

Sciola non è solo un artista con la A maiuscola, ma è un promotore culturale, una fonte inesauribile di iniziative, progetti e provocazioni, nei quali spesso ha coinvolto amministratori e autorità in campo isolano, nazionale e internazionale. Per sua iniziativa lo scorso dicembre si è svolto a Cagliari un importantissimo convegno internazionale dal titolo "Scavare il futuro. Arte, natura e cultu-



ra tra la Sardegna e l'Europa", che ha visto tra gli altri la partecipazione di Jacques Leenhardt, presidente dell'Associazione Internazionale dei Critici d'Arte di Parigi. Sempre incentrato sul rapporto arte-natura è poi un suo progetto legato al problema degli incendi in Sardegna. Ancora, Sciola vorrebbe allestire un grande teatro di pietre all'aperto e collocare alcune sue sculture in note zone archeologiche

e nuragiche così da creare continuità tra la cultura del passato megalitica e quella contemporanea.

Ma passato e presente nella scultura di Sciola perdono i loro contorni e semmai la sua opera di pietra si propone come "materia che vive nel tempo senza tempo", ed è perciò capace di comunicare emozioni e cultura alle generazioni del futuro.

Maria Picciau